



GLI ASINI VOLANTI

13

© 2022 Edizioni La Gru

© 2022 Giulio Natali

Copertina © Mattia Dal Zotto

ISBN 9791280601131

www.edizionilagru.com

Libero Marzetto Editore è un marchio
di proprietà di Edizioni La Gru

GIULIO NATALI

TRA LE SUE BRACCIA

LIBERO MARZETTO
EDITORE IN PADOVA

Capitolo I

Finalmente la persona giusta, pensa. Stava perdendo le speranze; nel primo mese all'università nessuno l'ha colpita.

«Ti accompagniamo nelle Marche per l'iscrizione e cerchiamo un alloggio.» Così quei poveri cristi di mamma e papà si sono sobbarcati a luglio un viaggio mica da ridere. La facoltà di Giurisprudenza sta a Macerata, non a Melfi, logico trovare in anticipo per l'unica figlia un letto disponibile da metà settembre, l'inizio dell'anno accademico.

Sono orgogliosi di Carolina e del suo percorso per diventare dottore. In Legge, perché

sono convinti che a guadagnare di più siano quelli con la parlantina sciolta. Chi meglio di un avvocato con le sue arringhe sa spiegare, commuovere, convincere, e quindi fare soldi? Giurisprudenza è stata una scelta scontata. E pure irretrattabile, nonostante la ragazza abbia sempre amato il disegno a mano libera e avrebbe frequentato l'Istituto d'Arte anziché il liceo. Anche ora preferirebbe l'Accademia al corso per legulei. Invece mamma e papà hanno pensato che la sua passione – disegnare manga come fa da quando ha sette anni, creando con la matita mondi e personaggi - l'avrebbe portata a raffigurare Padre Pio con i gessetti colorati sul sagrato della Chiesa. Professione madonnaro. «Il DNA si eredita», le ha detto convinto Vincenzo Manicone dopo aver visto un servizio di Quark sul tema, «e nel tuo tieni mescolato il mio e quello di mamma.» Vietato pensare a colpi di testa perché la strada è chiara già dalla nascita, forse da prima.

Carolina è cresciuta in un ambiente fuori dal tempo. A un fotografo venuto a immortalare scorci del paese negli anni '60, negli anni '70, negli anni '80 e via via ogni decennio, le istantanee sembrerebbero diverse solo perché

le più recenti sono a colori. La vita, in quel borgo vicino a Melfi, quella era e quella è. Si lavora se si può, si prega abbastanza, ci si arribatta di certo. Per i più fortunati c'è un impiego, statale o nelle grandi aziende metalmeccaniche ancora in zona grazie agli sgravi fiscali. Vincenzo e Lucia si conoscono sin da ragazzini, quando lei, con le buste del macellaio, passava con la mamma a comprare al bar qualche caramella. Quello che sarebbe diventato il compagno della vita se ne stava sulla destra del bancone, in zona biliardo, presenza fissa insieme ad altri due-tre ragazzotti a studiare le partite dei vecchi del paese e a tentare, quando se ne andavano, di imitarne i colpi. Soltanto nel reparto verniciatura, però, si sono parlati per la prima volta. Giorno dopo giorno, oltre a respirare sostanze chimiche, si annusavano. Un anno e Vincenzo le ha chiesto di uscire. Fidanzati, poi altri sei mesi e via con il matrimonio che Lucia era già incinta. L'obiettivo familiare non era vivere felici e contenti, ma far vivere felice e contenta la nascita. Che non doveva - e non deve, neppure ora che è maggiorenne - avere una vita priva di scopo. I sacrifici, i lavori umili, gli stra-

ordinari festivi in fabbrica sarebbero stati ricompensati dai successi della figlia.

Di lei sanno tutto, o quasi. Sanno che a partire dai tre anni le piaceva giocare con le Barbie, vestirle, truccarle, fino a quando a nove, arrabbiata perché non trovava gli schizzi a matita abbozzati su un bloc-notes, ha tagliato loro i capelli a zero. Dopo il raptus rimanevano sei bambole in chemioterapia che sorridevano. Ricordano anche quando sminuzzava disgustata la fettina di vitello, facendone piccole palline che finivano sotto il tavolo, tappa intermedia verso la destinazione finale, il secchio della spazzatura. E pure che quando le girava male, da adolescente, si chiudeva in camera per pomeriggi e sere intere, con la musica metal sparata a tutto volume nei padiglioni auricolari.

Ma non sanno altre cose. Per esempio, che ha avuto più ragazzi lei di quanti ne abbiano avuti mamma, zia, nonna e bisnonna messe insieme. Sesso rapido, occasionale, sveltime nei locali o in casa di amici. Nei bagni di scuola aspettava quelli del ginnasio che volevano l'iniziazione. Pochi colpi, qualche minuto, il tempo sufficiente per rientrare in classe

con la gonna stropicciata, lo sguardo altrove e l'odore della pelle più intenso. E che da due anni, partendo proprio dai bagni di scuola, ha cominciato a fumare. Sigarette prima, marijuana poi, sempre tramite Giuliano, l'unico con cui è stata per più di un mese. Per non farsi scoprire - e per evitare ogni sospetto - teneva tutto nella borsetta di Katia, che gli spinelli se li faceva insieme alla madre. Mai beccata.

E che dire dei suoi pensieri? Di dove possano portare? Delle idee che le balzano in mente? No, di lei non sanno proprio niente. Infatti, quando a luglio con Vincenzo e Lucia ha visitato gli appartamenti a Macerata, entrando nel terzo ha detto: «Voglio questo.» Non per ragioni logistiche o di prezzo. La ragazzina di dodici anni che vive al quarto piano le ha sorriso e questo ha la sua importanza, ma è secondario. Il buco per cui suo padre ha versato la caparra le permette di soddisfare un'altra delle cose che tiene per sé. Quella che il filosofo tedesco della sua tesina di maturità chiama *volontà di potenza*. Dominare gli altri, influenzarli, portarli dove desidera. Sarà per colpa delle Barbie calve o per essere una fu-

mettista repressa, ma la smania di trascinare le persone nel dirupo è irrefrenabile. Se non può fare ciò che vuole, non deve essere la sola.

L'appartamento scelto ha semplicemente il pregio di essere sfitto, così i coinquilini li ha scelti lei. Li ha vagliati con cura, ha escluso moralisti e secchioni, ma pure gli appiccicosi fino a togliere il respiro. Soprattutto, ha scelto quelli che non la disturberanno quando rovinerà qualcuno irrimediabilmente. Qualcuno, magari, da trovare in ambito universitario, d'altronde non è a Macerata per frequentare Giurisprudenza?

A lezione lo nota subito. Sarebbe stato difficile il contrario, il docente ha su di sé l'attenzione di tutti. Ma a occhio e croce non solo è molto diverso da chi ha incontrato durante il primo mese, è perfetto per ciò che ha in mente di fare.